Nuova Cronaca

Gemelli morenti, chi salvare?

Una sola ambulanza, medico costretto a scegliere

Drammatica decisione di un medico dell'ospedale pediatrico Giannina Gaslini tra due gemelli nati prematuri e con una sola ambulanza a disposizione ha dovuto scegliere chi soccorrere per primo. Il maschietto giunto in tempo al reparto di patologia neonatale è salvo ma le sue condizioni sono critiche. La femminuccia non ce l'ha fatta. La madre sotto shock per la difficoltà del parto non è ancora stata informata del decesso della bimba.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

■ GENOVA. Due gemellini nati prematuri con gravissime difficoltà respiratorie e cardiache. Una sola ambulanza attrezzata per questo tipo di emergenze a disposizione. Così un medico del reparto di patologia neonatale dell'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova si è trovato di fronte ad una decisione drammatica e difficilissima: quale dei due gemelli soccorrere per primo garantendogli maggiori chances di salvezza. Il medico ha scelto il maschietto che appariva più forte e vitale e che infatti è sopravvissuto anche se le sue condizioni sono estremamente critiche. La femminuccia trasportata per seconda non ce l'ha fatta ed ha cessato di vivere dieci minuti dopo il suo arrivo al Gaslini.

Attesi per Natale

La madre sotto shock e fisicamente assai provata dalle difficoltà del parto prematuro non sa ancora della morte della piccina. Andrea ed Elisabetta – i loro nomi probabilmente erano stati già decisi da tempo nei momenti trepidi e gioiosi dell'attesa – avrebbero dovuto nascere non prima di Natale. Invece tutto è accaduto troppo in fretta con due mesi di anticipo. La madre Paola C. di Chiavari libera professionista ha avvertito l'insorgere delle doglie nel primo pomeriggio ed è stata trasportata d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Galliera nei pressi del centro storico cittadino. Quando i due gemellini hanno visto la luce per i sanitari è stato subito chiaro che si trattava di una situazione difficilissima quasi disperata. L'unica strada da tentare era quella di trasferire al più presto i due neonati al Gaslini che è dotato del migliore reparto per le patologie neonatali con personale altamente specializzato. L'allarme è scattato immediatamente con la partenza dalla Croce Verde di Quinto di un'ambulanza attrezzata per questo tipo di emergenze pediatriche. Una sola ambulanza purtroppo l'unica del genere a disposizione sul territorio ligure inaugurata lo scorso febbraio. Con la scorta e sirene spiegate delle volanti della Questura i volontari sono volati da Quinto al Gaslini – in località Quarto dei Mille – per prelevare l'equipe sanitaria specializzata e condurla al Galliera. E qui è toccato al medico responsabile dell'unità di crisi – constatata la gravità delle condizioni dei gemellini – decidere chi assistere per primo. Una scelta da fare in una manciata di minuti e fatta con la morte nel cuore. Con la consapevolezza che preferire l'uno significava quasi certamente condannare l'altro. Erano entrambi gravissimi – spiegano al Gaslini – ma la più grave era la femminuccia che accusava le più accentuate disfunzioni polmonari. Trasportarla per prima lei con poche speranze di salvezza avrebbe compromesso le chances di sopravvivenza del maschietto che apparivano un poco più solide. Era una scelta obbligata per non mettere a repentaglio delle due l'avvenimento minacciata. Così è toccato ad Andrea tentare per primo il viaggio della speranza. Un viaggio a velocità folle come la successiva spola per tornare al Galliera e ripartire per il Gaslini con a bordo Elisabetta lungo le strade che attraversano in lungo la città e sulle la polizia aveva provveduto a sospendere il traffico.

Pochi secondi per scegliere

Andrea per il momento ce l'ha fatta. Elisabetta ha smesso di respirare appena dopo l'arrivo all'ospedale pediatrico e a nulla è valso il prodigarsi dei medici per tenerla in vita. Quando si è diffusa la notizia una cortina protettiva è calata attorno al medico del Gaslini costretto a scegliere tra una vita e l'altra. Il nome suo e di tutta l'equipe ha parlato brevemente il primario del reparto di patologia neonatale Vanda Bonacci. Una specie di sobria nota ufficiale a contrastare la fortissima emozione suscitata dal dramma che si era appena consumato e che ha tenuto col cuore in sospeso tutta Genova che per altro si è bloccata per quasi un'ora per consentire all'ambulanza di soccorso di trasferire i due bimbi dal quartiere di Carignano sede dell'ospedale Galliera e il Gaslini – Di fronte alla situazione disperata – ha detto la dottoressa Bonacci – il medico ha operato l'unica scelta possibile cercare di salvare il neonato che stava meno peggio.

Paola C. stremata dal difficile parto prematuro e tutto [illegible] al reparto maternità del Galliera. Ancora non sa della sorte toccata ai suoi figli. Il marito i parenti le si stringono attorno e a turno vanno al Gaslini a vegliare su Andrea. Ma è anche troppo presto il momento di spiegare a Paola che la Elisabetta non c'è più e che solo Andrea ce l'ha fatta.

Indagati dalla procura di Brescia i medici, il presidente dell'Avis e la ditta giapponese

Trasfusioni, sette avvisi di garanzia

Sangue infetto non è più un'inchiesta senza indagati. Ieri mattina sono partiti dalla procura di Brescia sette avvisi di garanzia per «omicidio plurimo colposo» e lesioni gravissime colpose. Li hanno ricevuti medici e responsabili dell'Ospedale Civile, il presidente dell'Avis e due rappresentanti della filiale multinazionale giapponese sospettata di aver messo in circolazione sacche inquinate dal batterio *serratia liquefaciens*.

MARINA MORPURGO

■ BRESCIA. L'ora della verità sulle trasfusioni infette, a quanto pare, si sta avvicinando. Stamane a Brescia sono in programma le autopsie sui corpi di Virgilio Viani, Carlo Bossini e Battistina Vassoni, tre pazienti dell'Ospedale Civile che sono morti dopo aver ricevuto del sangue contenuto nel lotto 8895B10KK. Il sacche lotto [illegible] invece [illegible] ma sopravvissuto [illegible] è già tornato a casa [illegible].

Gli indagati

Sono partiti i primi sette avvisi di garanzia a tutto campo. Visto che, come ha detto ieri mattina il capo della procura presso la pretura di Brescia [illegible] senza tralasciare nessuna ipotesi al momento [illegible] sull'origine della letale contaminazione data dalla *serratia liquefaciens* il germe [illegible] isolato nella sangue e nelle sacche trasfusionali del povero Viani. Hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria che ipotizza il reato di omicidio plurimo colposo e lesioni gravissime colpose quattro medici dell'ospedale. Uno è il direttore sanitario Michele Campari. [illegible] la dottoressa Maria Cristina Confortini ispettrice della direzione sanitaria. Indagato anche il primario del centro trasfusionale Marziano Licenziati per lui però troppo non [illegible] sor Licenziati [illegible] di una fiala [illegible] sangue che secondo i Nas sarebbe stato [illegible] pubbliche regionali per foraggiare centri privati [illegible] novembre. L'ultimo [illegible] dei sette è il professor Franco Radaeli primario della divisione medica [illegible]. L'equipe ospedaliera ha deciso di affidare la difesa all'avvocato Giuseppe Frigo. Un altro destinatario di avviso di garanzia è il presidente dell'Avis di Brescia Gianfranco Callegari. Nella sede dell'Avis infatti è stata raccolta una parte del sangue che poi si è scoperto essere contaminato [illegible] Tutti gli indagati sono di Brescia tranne due. L'avviso è arrivato anche alla [illegible] sede di Roma [illegible] zione arrivata dalla stessa [illegible] [illegible] la [illegible] Lombardia [illegible] mutazione delle sacche [illegible] Europa [illegible] Avvisi e per distribuire [illegible].

Il ministro

Ieri il ministro della Sanità Elio Guzzanti ha detto che per risalire alle cause della vicenda di Brescia è in corso un'indagine epidemiologica a tutto campo che potrebbe durare 15-20 giorni. Stiamo valutando tutte le possibilità nessuna esclusa: queste forme di infezioni ospedaliere sono un fatto che va studiato con ricerche non solo sul tipo di organismo ovvero la *serratia* che si sospetta essere la causa delle settecemie [illegible] [illegible] momento decisivo [illegible] microbiologica delle sacche [illegible] Guzzanti dice che [illegible] identificazione [illegible] batteri coinvolti la situazione di disagio negli ospedali italiani è [illegible] [illegible] nel terrore di [illegible] essere trasfusi [illegible] centro trasfusionale [illegible] Roma è stato letteralmente preso d'assalto dai parenti [illegible] donatori di sangue [illegible] per evitare brutte sorprese [illegible] controllare di persona che [illegible] che andassero al [illegible] vice presidente della commissione affari sociali della Camera [illegible] Vasco Giannotti ha detto [illegible] urgenza di misure legislative per garantire [illegible] scientificamente [illegible].

Nel Tarantino
Attentato contro sezione Pds

■ TARANTO. L'altra notte un ordigno esplosivo ha devastato la sezione del Pds di Statte, un comune nei pressi di Taranto. Ingenti i danni non solo alla sede politica ma anche alle abitazioni vicine e alle auto che erano parcheggiate nei pressi. Ora fra i cittadini del paese – da appena due anni diventato comune – c'è allarme e preoccupazione. Infatti la bomba contro il Pds è la terza esplosa in due settimane. Diversi gli altri due bersagli. Il primo novembre l'obiettivo fu la villa di un esponente di Forza Italia Giuseppe Ostilio. Il 9 novembre fu la volta dell'abitazione del sindaco Orazio Marino. Con due elementi di particolarità: la casa in cui vive Marino funziona provvisoriamente anche da sede del Municipio; quello stesso giorno si insediò il commissario prefettizio. La Giunta è infatti caduta dopo il ritiro dell'appoggio di Forza Italia. Il sindaco era espressione di una lista civica.

Subito dopo l'attentato a Marino i carabinieri avevano arrestato cinque giovani fra i 19 e i 27 anni tutti ancora detenuti. Ma nonostante gli arresti le bombe continuano a esplodere. I dirigenti e parlamentari del Pds guidati dal segretario della Federazione provinciale Nino Palma hanno incontrato giovedì il questore e il prefetto di Taranto. Fra l'altro nel giro di due anni quello dell'altra notte è il secondo attentato contro la sede del Pds di Statte. Gli inquirenti stanno valutando e analizzando la situazione della cittadina tradizionale sede di forti nuclei della criminalità organizzata. Finora non esiste un'ipotesi precisa. Le piste possono essere le più diverse. L'ultima bomba può essere una forma di depistaggio per coprire le ragioni vere delle altre: gli attentati possono essere il frutto di intimidazioni tentate da clan criminali o possono essere legati a decisioni del comune per gli appalti o infine a una vicenda che ha al centro una discarica sospettata di ospitare rifiuti radioattivi.

Intanto è stato deciso di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine a Statte. La polizia di Stato affiancherà i carabinieri. Questo fra l'altro chiedeva l'interrogazione presentata ieri dal senatore di Taranto Ippazio Stefàno dal capogruppo Cesare Salvi e da Massimo Brutti presidente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. I parlamentari si sono rivolti al governo anche perchè ai cittadini coinvolti possano essere rimborsati i danni provocati dalle esplosioni dell'altra notte applicando una legge del 1992. I senatori Brutti e Stefàno si sono anche messi in contatto con il ministro dell'Interno Rinaldo Coronas in vista di un incontro per valutare la situazione dell'ordine pubblico nel Tarantino e in particolare nel comune di Taranto.

Giornalisti
Confronto sul contratto siglato

■ ROMA. È stato siglato l'altra notte l'ipotesi di accordo sul rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti dopo undici mesi di un confronto che ha raggiunto anche punte massime di tensione. In discussione infatti non c'erano rivendicazioni salariali ma piuttosto la configurazione di un modo diverso di fare informazione che avrebbe schiacciato del tutto la figura del giornalista se fossero passate le richieste degli editori. Così non è stato. Ed ora come da più parti richiesto l'accordo verrà sottoposto alla valutazione della categoria attraverso una consultazione referendaria.

L'accordo è stato siglato non appena è stato superato uno degli scogli più aguzzi dell'intera trattativa: quello dei *service*. La questione delle pagine preconfezionate fuori redazione e poi *infilate* nel giornale è stata superata quando gli editori hanno accettato la richiesta del sindacato che i *service* non tocchino l'attualità quotidiana e che quindi non siano parte integrante del prodotto informativo giornaliero ma una forma di arricchimento: un inserto extra. Gli esatti termini di questo fondamentale aspetto contrattuale sono esposti in una dichiarazione congiunta della Fieg e della Fnsi e la interpretazione autentica è stata contenuta in un allegato sottoscritto dal ministro Treu. Altri punti rilevanti del contratto sono il riassorbimento dei disoccupati, le regole per nuove assunzioni e l'incremento delle retribuzioni. L'accordo economico è biennale e ha valenza dal primo ottobre 1995 mentre la parte normativa è quadriennale. L'aumento lordo è calcolato sul parametro del redattore ordinario e di 300.000 lire complessive. La parte economica progressiva verrà coperta con un'*una tantum* di un milione uguale per tutti tranne che per i *praticanti e gli articoli 36 (100.000* lire) e i collaboratori fissi e corrispondenti (100.000 lire). Per quanto riguarda le nuove assunzioni il precariato e i disoccupati l'ipotesi prevede il riassorbimento di 240 professionisti con un meccanismo collegato ai contratti di formazione lavoro. In sostanza le aziende potranno fare nuove assunzioni tramite i contratti di formazione lavoro ma fino ad un massimo di tre dopodichè per ogni nuovo contratto di formazione dovranno assumere un professionista disoccupato. Una volta riassorbiti 120 professionisti sarà ripristinato il meccanismo e uno a uno. I praticanti avranno una retribuzione più bassa di quella attuale e la qualifica di redattore con meno di 18 mesi di anzianità viene portata a trenta mesi.

La soddisfazione per l'accordo raggiunto nonostante tutti si sia tentato per rendere impossibile questo contratto è stata espressa da Giorgio Santerini segretario della Fnsi che ha confermato la sua decisione di dimettersi dal vertice sindacale. Le dimissioni saranno all'ordine del giorno della prossima riunione di giunta.

«Sfumato» il Tg1
La redazione protesta

Ieri sera il Tg di Raiuno si è interrotto mentre un servizio andava in onda. Mentre la direzione spiegava che «i tempi vanno rispettati», il comitato di redazione del Tg1 ha proclamato lo stato di agitazione in seguito alla gravissima ed inaccettabile decisione di sfumare, mentre era in onda, l'edizione del telegiornale delle ore 20. I problemi del rispetto degli orari stabiliti nel palinsesto debbono essere affrontati nelle sedi ed ai livelli opportuni comunque mai a scapito dell'informazione e rispettando sempre il diritto dei telespettatori ad essere informati in modo completo ed esauriente. Sforamenti di orario, ben più consistenti attuati sistematicamente da spettacoli e trasmissioni di rete, non di carattere informativo e giornalistico a danno proprio del telegiornale, sono, invece, tollerati e persino favoriti. Questo il testo della protesta del cdr del Tg1 che chiede un incontro col direttore per «chiarimenti».

ITALIA RADIO
OGNI GIORNO

PIÙ ORE DI TRASMISSIONE
tutti i giorni il buongiorno alle ore 6.30 e la buonanotte alle ore 2

PIÙ VOCI
a quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori: Sergio Cofferati, Ernesto De Pascale, Renzo Foa, Franca Fossati, Alessandro Mannozzi, Max Prestia, Roberto Sasso. E altri in arrivo

PIÙ MUSICA
ogni sera dalle 22 «Effetto Notte»: torna la grande musica alla radio, le curiosità, i concerti dal vivo, i protagonisti

PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI
i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nel mondo, i grandi temi della politica, della società, della cultura, della cronaca, del costume, dello sport

PIÙ ASCOLTABILE
prossimamente su queste frequenze stereo e satellite

BUON ASCOLTO